

Rassegna stampa

del

25 gennaio 2017

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

COMUNICATO STAMPA

CUTRONE: “L’OK DELL’ARS AL DDL UREGA SBLOCCA TANTI APPALTI E’ RISPOSTA A EMERGENZE LAVORO E MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO”

Palermo, 24 gennaio 2017 – Sull’approvazione all’Ars del Ddl sugli appalti che riforma, fra l’altro, gli Uffici regionali gare riducendo i tempi delle procedure, il presidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone, ha dichiarato: “Nell’attuale delicata fase politica preelettorale il ddl sulla riforma degli Urega rappresentava forse l’ultima e irripetibile occasione per sbloccare in un colpo solo il mercato delle opere pubbliche, il lavoro edile e la prevenzione delle calamità naturali senza bisogno di richiedere nuove coperture finanziarie. Questa norma può dare velocemente risposte alle emergenze della Sicilia che le cronache di questi giorni hanno reso ancora più drammatiche: quelle della disoccupazione che continua a crescere e quella della messa in sicurezza del territorio flagellato dai nubifragi”.

“Apprezziamo – ha concluso Cutrone - il fatto che i deputati regionali, su deciso impulso del presidente dell’Ars Ardizzone, non si siano tirati indietro e che l’impegno del governo e dell’assessore Pistorio si sia tradotto in questo positivo risultato per il settore. Ci auguriamo che l’applicazione della norma non incontri intoppi e che si aprano presto tanti cantieri, ponendo fine alle enormi sofferenze e ai disagi che consumano le vite dei giovani, dei lavoratori, degli imprenditori e dei cittadini tutti”.

<http://www.ancesicilia.it/site/node/3030>

ANCE SICILIA	24 gennaio 2017	 REGIONE SICILIANA	Pagina 1 di 1 Servizio a pag.---
--------------	-----------------	--	--

UNIONE EUROPEA
REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
**ASSESSORATO DELLE INFRASTRUTTURE
 E DELLA MOBILITA'**

L'Ufficio di Diretta Collaborazione

PALERMO 24 GENNAIO 2017

COMUNICATO STAMPA

Sicilia; Appalti pubblici: l'ARS approva il disegno di legge di riforma degli Urega

L'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato il disegno di legge di riforma degli Uffici Regionali per l'Espletamento delle Gare d'Appalto presentato dal Governo regionale e illustrato questo pomeriggio in Aula dall'Assessore delle Infrastrutture, Giovanni Pistorio.

“Una legge volta all’accelerazione delle gare d’appalto e che risolve alcune criticità emerse nel funzionamento degli Urega- ha affermato l’Assessore Pistorio- con particolare riguardo alla composizione e all’attività delle commissioni”.

Tra i punti cardine della riforma: l’allineamento al vigente codice nazionale degli appalti nella individuazione di una commissione che si occuperà della fase istruttoria e di un’altra che valuterà l’offerta tecnico-economica, l’ampliamento dei soggetti titolati ad assumere l’incarico di commissario di gara, tra i quali i dirigenti tecnici degli uffici del genio civile e della protezione civile, i compensi omnicomprensivi per i componenti delle commissioni, non più dunque legati alle effettive giornate di lavoro. Resta invece invariata a un milione di euro la soglia delle gare da aggiudicare con il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa.

“Dopo la pronuncia della Corte Costituzionale di qualche settimana fa- ha proseguito l’Assessore delle Infrastrutture- abbiamo ritenuto di non modificarla per evitare un’eventuale impugnativa da parte del Governo centrale. Le norme approvate- ha aggiunto Pistorio- consentiranno una velocizzazione dell’iter delle gare e, grazie al rilancio degli investimenti pubblici, una ripresa del settore in Sicilia”.

LE ULTIME NOTIZIE

Sicilia: Ance, riforma Urega risposta a emergenza lavoro e sicurezza territorio

Palermo, 24 gen. (AdnKronos) - "Nell'attuale delicata fase politica preelettorale, il ddl sulla riforma degli Urega rappresentava forse l'ultima e irripetibile occasione per sbloccare in un colpo solo il mercato delle opere pubbliche, il lavoro edile e la prevenzione delle calamità naturali senza bisogno di richiedere nuove coperture finanziarie. Questa norma può dare velocemente risposte alle emergenze della Sicilia che le cronache di questi giorni hanno reso ancora più drammatiche: quelle della disoccupazione che continua a crescere e quella della messa in sicurezza del territorio flagellato dai nubifragi". Lo afferma il presidente di Ance Sicilia Santo Cutrone, commentando il via libera dell'Ars al ddl Urega e apprezzando "il fatto che i deputati regionali non si siano tirati indietro". Per un giudizio più completo sul disegno di legge, il presidente di Ance Sicilia attende di leggere il testo definitivo, "valutando i possibili effetti dei tanti emendamenti presentati". "Ci auguriamo -conclude- che l'applicazione della norma non incontri intoppi e che si aprano presto tanti cantieri, ponendo fine alle enormi sofferenze e ai disagi che consumano le vite dei giovani, dei lavoratori, degli imprenditori e dei cittadini tutti".

(24 gennaio 2017 ore 19.20)

VIA LIBERA DELL'ARS

Appalti, passa la riforma che accelera le procedure

→ PIPITONE A PAGINA 5

I NODI DELLA SICILIA

INVARIATA LA SOGLIA DEL CRITERIO DELL'OFFERTA PIÙ VANTAGGIOSA. CAMBIA IL CALCOLO DEI COMPENSI PER I COMMISSARI

Ok alla legge, più poteri alle stazioni appaltanti

L'Ars approva la riforma: dal bando all'assegnazione dei lavori passeranno massimo 75 giorni. L'Ance: ultima occasione

Previsto l'aumento del numero dei componenti delle stazioni uniche, soprattutto delle figure che possono presiedere le commissioni di gara: potranno essere i dirigenti degli uffici del Genio Civile e della Protezione Civile.

Giacinto Pipitone
PALERMO

... Ci ha impiegato due mesi ma alla fine l'Ars ha approvato la riforma degli appalti. La norma che dovrebbe permettere di accelerare le procedure che dal bando portano all'assegnazione è passata con 40 voti a favore, due soli contrari e 11 astenuti.

È una mini riforma (3 articoli) che dovrebbe accelerare procedure che oggi durano non meno di sei mesi e a volte anche più di un anno. Punto principale è il potenziamento delle stazioni uniche appaltanti: le strutture provinciali che accentrano la gestione dei bandi di tutti gli enti del territorio.

La norma scritta dall'assessore ai Lavori Pubblici, Giovanni Pistorio prevede un aumento del numero dei componenti delle stazioni uniche: soprattutto delle figure che possono presiedere le commissioni di gara, ruolo che adesso - ricorda Crocetta - potrà andare anche i dirigenti degli uffici del Genio Civile e della Protezione Civile. Si aggiungono, quindi, 300 persone in grado di portare a termine una gara mentre oggi sono 18.

Proprio la carenza di personale è stata individuata fra le cause principali della lentezza nell'assegnare gli appalti. Secondo un rilevamento dell'Associazione dei costruttori edili sono 64 le

gare bloccate da almeno un anno e valgono 700 milioni.

La riforma approvata prevede ora tempi contingentati - da 60 a 75 giorni al massimo - per arrivare dal bando all'assegnazione dell'appalto. Cambia anche il sistema di pagamento dei membri esterni delle commissioni di gara: fino a oggi hanno incassato 300 euro a seduta per un massimo di 10 mila euro mentre d'ora in poi verranno pagati in base all'importanza della gara, individuata in base al numero di partecipanti e non in base alla durata. Resta invece invariata a un milione di euro la soglia delle gare da assegnare col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. La stessa soglia delimita gli appalti che possono essere assegnati direttamente dai Comuni senza passare dalle stazioni uniche. Basterà tutto ciò a sbloccare un settore che negli ultimi due anni ha subito il dimezzamento degli investimenti pubblici e in cui solo la metà delle gare bandite arriva al traguardo nello stesso anno?

L'Ance, guidata da Santo Cutrone, prova a mostrare ottimismo: «Questa legge rappresenta l'ultima e irripetibile occasione per sbloccare il mercato delle opere pubbliche e il lavoro edile». Per Cutrone «i danni provocati in questi giorni dai nubifragi e i dati dell'Inps sul lavoro evidenziano quanto sia necessario mettere in sicurezza il territorio con opere pubbliche e rimettere in moto l'economia».

Pistorio prende l'impegno di accelerare proprio gli investimenti pubblici: «Ora possiamo velocizzare la spesa dei 2,3 miliardi del Patto per la Sicilia e

dei contributi europei. È un modo per dare sostegno a un settore, quello dell'edilizia, che ha sofferto più di tutti la crisi. La riforma garantirà trasparenza e rapidità negli appalti».

Va ricordato che l'Ars per due mesi ha rinviato l'approvazione della riforma per la continua mancanza dei deputati in aula al momento del voto. E il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha dovuto imporre ai deputati di votare prima di ogni altra questa riforma nella giornata di ieri proprio per evitare disimpegni. E da settimane anche la presidente della commissione Ambiente, Mariella Maggio, spingeva per questa legge: «Sbloccherà tanti cantieri e accelererà le gare grazie a decurtazioni dei compensi per i componenti delle commissioni nel caso di ri-



REGIONE. C'è la graduatoria definitiva: toccherà agli enti pubblicare i bandi per reclutare docenti e allievi

Formazione, la carica dei 4 mila

Dai corsi per giardinieri o pasticciari a quelli per carpentieri e addetti al taglio di materiale lapideo: 4 mila di euro per finanziare 200 progetti. Fuori sigle storiche come Arle e Aram, travolte dalle inchieste giudiziarie. → VEROZZA A PAG. 11



LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

La Sicilia ferita dal maltempo

E 120 milioni restano bloccati

DOPO IL PRIMO PASSO

LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

LA CORTE DEI CONTI. Oggi si discute di emergenza. Serve un voto a Sala d'Ardea per sbloccare i fondi europei

tardi. Prevista anche la possibilità di non ricorrere alla nomina dell'intera commissione nel caso di assenza del presidente, procedendo, invece, con la nomina dei supplenti». «Adesso però – aggiunge Maurizio Merlino, segretario regionale della Cna Costruzioni – è necessario intervenire per sbloccare le gare che da troppo tempo sono ferme e per l'avvio delle opere previste dal Patto per il Sud: sarebbe un passo determinante per creare nuovo lavoro in un settore centrale per l'economia». Resta critico Mimmo Milazzo, leader della Cisl: «Bene il sussulto dell'Ars sugli appalti. Ma restano bubboni. E serve la riforma dei rifiuti perché le discariche siciliane esploderanno tra pochi mesi» ha scritto su Twitter.

ANCORA DI SICILIA | Fatti & Notizie

I NODI DELLA SICILIA INVIATA ALLA SOGLIA DEL CRITERIO DELL'OFFERTA PIÙ VANTAGGIOSA. CAMBIA IL CALCOLO DEI COMPENSI PER I COMMISSARI

Ok alla legge, più poteri alle stazioni appaltanti

● L'Ars approva la riforma: dal bando all'assegnazione dei lavori passeranno massimo 75 giorni. L'Arce: ultima occasione

ENERGIA Contratto: presto un bando per le imprese

La riforma degli appalti è stata approvata in aula dal Consiglio regionale dell'Ars. La legge, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2018, prevede una serie di cambiamenti significativi. In primo luogo, si ridurrà il numero di stazioni appaltanti da 15 a 5, con l'obiettivo di semplificare il processo di affidamento dei lavori. Inoltre, si prevedono tempi più rapidi per la pubblicazione dei bandi e l'assegnazione dei lavori, con un massimo di 75 giorni tra il bando e l'assegnazione. La riforma mira a creare un mercato più trasparente e competitivo, favorendo la partecipazione delle imprese e migliorando l'efficienza della spesa pubblica.

La riforma degli appalti è stata approvata in aula dal Consiglio regionale dell'Ars. La legge, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2018, prevede una serie di cambiamenti significativi. In primo luogo, si ridurrà il numero di stazioni appaltanti da 15 a 5, con l'obiettivo di semplificare il processo di affidamento dei lavori. Inoltre, si prevedono tempi più rapidi per la pubblicazione dei bandi e l'assegnazione dei lavori, con un massimo di 75 giorni tra il bando e l'assegnazione. La riforma mira a creare un mercato più trasparente e competitivo, favorendo la partecipazione delle imprese e migliorando l'efficienza della spesa pubblica.

DOPO IL PRIMO PASSO

La riforma degli appalti è stata approvata in aula dal Consiglio regionale dell'Ars. La legge, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2018, prevede una serie di cambiamenti significativi. In primo luogo, si ridurrà il numero di stazioni appaltanti da 15 a 5, con l'obiettivo di semplificare il processo di affidamento dei lavori. Inoltre, si prevedono tempi più rapidi per la pubblicazione dei bandi e l'assegnazione dei lavori, con un massimo di 75 giorni tra il bando e l'assegnazione. La riforma mira a creare un mercato più trasparente e competitivo, favorendo la partecipazione delle imprese e migliorando l'efficienza della spesa pubblica.

Nuova Polo 5 porte
Tua da 10.900 €

In Omaggio: Garanzia 4 anni / 40.000 km

con Anticipo Zero e Tasso Zero

Anche sabato 28 e domenica 29

Auto System Via Aci, 4 San Vito Lo Capo (Palermo) Tel. 091 250000
Via Reg. Sicilia, 100 (Catania) Tel. 095 5851 5500 via Rigo di 179 Palermo, Tel. 091 7521100




Con la riforma degli appalti si dovrebbero velocizzare i tempi di apertura dei cantieri

Sicilia, cambia regola appalti gare più veloci e trasparenti

Modifiche. L'Ars ha approvato alcune nuove norme. Voto ex Province: rinvio al 31 dicembre

L'Assemblea regionale siciliana ha approvato le modifiche delle regole degli Urega, gli uffici che espletano le gare pubbliche nell'isola. Con le nuove norme tutto sarà più trasparente e più veloce. Nuovo clamoroso rinvio, invece, al 31 dicembre 2017 per il voto nelle ex Province. **LILLO MICELI PAGINA 5**

Ars a sorpresa: sì modifica Urega voto ex Province il 31 dicembre

Sarà la nuova Assemblea a questo punto ad indire le eventuali elezioni

LILLO MICELI

PALERMO. L'Assemblea regionale siciliana non finisce mai di stupire: smettendo se stessa ha ulteriormente rinviato al 31 dicembre del 2017, le elezioni di secondo tipo che, appena qualche giorno fa, aveva fatto slittare dal 26 febbraio al 31 luglio. Il quarto rinvio è stato votato dall'Aula dopo la travagliata approvazione del disegno di legge che riorganizza gli Urega, con l'obiettivo di velocizzare le gare di appalto. Un provvedimento che è rimasto all'ordine del giorno di Salad'Ercole per due mesi, per l'assenza in Aula della maggioranza e, quindi, del numero legale che le opposizioni, contrariamente a quan-

to avvenuto in altre circostanze, non hanno garantito con l'intento di fare risaltare lo sfaldamento della coalizione che sostiene il governo Crocetta.

Il rinvio alla fine dell'anno delle elezioni di secondo tipo degli organi dei Liberi consorzi comunali e le assemblee delle Città metropolitane, è stato votato a sorpresa. Sarà la nuova Ars, considerato che tra ottobre e novembre, si svolgeranno le elezioni regionali, ad indire le eventuali elezioni. Nel frattempo, i gruppi parlamentari dovrebbero predisporre un disegno di legge per il ritorno al suffragio diretto. Con le elezioni di secondo tipo, infatti, hanno il diritto di voto solo i consiglieri-

LA SICILIA

LA TANGENZIALE BUIA RITORNERÀ ILLUMINATA
L'ANAS PREVEDE LAVORI PER UNA SPESA DI 2 MILIONI

Sicilia, cambia regola appalti gare più veloci e trasparenti

LA TRAGEDIA. A San Giovanni La Piana, nel Catanzaro. Anziane sorelle trovate morte riversa a terra nella loro casa. Nessuna violenza, forse malore

Le dinamiche. Pisa Marconi, 72enne, ex questur, trovata vicino l'ingresso. La tredda è stata ammucchiata vicino al letto

OLTRE GLI SCANDALI. Gara "sordida" degli uffici delle inchieste. Mancano alcuni pezzi

Formazione, i nuovi padroni
Arrivo 8, terra da 136 milioni per 81 enti. Ecco quali sono. E i politici che stanno dietro

L'Aquila: precipita elicottero dal 110, nel vittorio

Muiono soccorritori dell'hotel per recuperare uno sciatore ferito

«Portiamo Lampedusa all'Oscar»

LA VOLTA DELLA STORIA

Trump: deregulation su ambiente

«FUCIDAMMARE» ENTRA NELLA CUCINA

«Vita di Ciccio»

Totò Cuffaro dopo il carcere oggi si laurea in legge

ri comunali e i sindaci.

L'approvazione del disegno di legge che modifica gli Urega, con 40 voti favorevoli, due contrari e undici astenuti, dovrebbe consentire la velocizzazione delle gare di appalto, evitando tempi lunghi come avviene adesso.

Una precisazione, quella approvata non è una riforma della legge sugli appalti, ma la modifica delle regole degli Urega.

Il disegno di legge prevede l'abbassamento da un milione e duecentocinquanta euro ad un milione di euro la soglia prevista per l'attivazione delle commissioni. È stata, invece, alzata la soglia oltre la quale la procedura di gara viene affidata all'Urega, precisamente da un milione duecentocinquanta euro a due milioni cinquecentomila euro.

Sono, inoltre, previste le figure dei supplenti per le commissioni; disciplinati i compensi per i Presidenti, per i componenti interni delle commissioni e per i componenti esterni della

commissione giudicatrice, nell'ultimo caso è quantificato un compenso forfettario ed onnicomprensivo legato all'attività di valutazione dell'offerta tecnica legata al numero dei concorrenti ammessi, fermo restando un limite massimo esplicitamente indicato. È stata prevista la realizzazione di un procedimento istruttorio propeutico all'espletamento delle gare nonché una differenziazione tra la commissione di gara, che svolge le attività amministrative inerenti alla stessa gara, e la commissione giudicatrice alla quale è demandata la valutazione delle offerte dal punto di vista tecnico ed economico. Il governo aveva presentato anche quattro emendamenti aggiuntivi, tra cui quello che prevedeva la pubblicazione sui quotidiani siciliani dei subappalti e delle perizie di variante, ma il presidente dell'Ars, Giovanni Ardiszone, li ha stoppati.

«Con l'approvazione della riforma degli Urega proposta dal governo, si

sblocca finalmente la situazione degli appalti», ha commentato il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Ed ha aggiunto l'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio: «Con la modifica degli Urega contiamo di ottenere una velocizzazione significativa delle gare di appalto. Tante opere potranno essere sbloccate, grazie ai fondi Ue, Fsc e Patto per la Sicilia, per ridare ossigeno al settore dell'edilizia che è quella che ha sofferto di più la crisi economica». Per il presidente dell'Ance, Santo Cutrone, l'approvazione del disegno di legge, «risultato dell'impegno del governo e di Pistorio» su cui «i deputati non si sono tirati indietro», dovrebbe fare ripartire il settore «dando risposte alle emergenze del lavoro e della messa in sicurezza del territorio».

Per il segretario generale di Cisl Sicilia, Mimmo Milazzo, «bene il sussulto dell'Ars e l'approvazione del ddl sugli Urega. Ma ora si metta subito mano alla riforma sui rifiuti».



GARE VELOCI

L'ok al disegno di legge che modifica gli Urega dovrebbe consentire la velocizzazione delle gare di appalto.



L'ASSESSORE GIOVANNI PISTORIO

CHE COSA È

L'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici (UREGA), è stato istituito nel 2002. L'ufficio si articola in una Sezione centrale a Palermo, e in

sezioni provinciali. Costituisce una struttura intermedia del Dipartimento regionale tecnico dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità.

vertice romano

Orlando-Guerini
intesa più vicina
per la coalizione
unita alle urne



Renzi, il premier, è in vacanza. Ma il vertice romano, che si è svolto nella capitale, ha segnato un punto di svolta nella politica italiana. Renzi e il suo governo hanno deciso di dare un'impulso alla coalizione di centro-destra, che ha governato per anni. La decisione è stata accolta con entusiasmo dai sostenitori del governo, che vedono in questa mossa una risposta alle pressioni della base e dei media per una riforma del governo. Renzi ha dichiarato che questa è una decisione importante, che segnerà l'inizio di una nuova fase nella politica italiana. Ha sottolineato che il governo è pronto a lavorare per il bene della patria, e che è disposto a fare tutte le concessioni necessarie per raggiungere questo obiettivo. Ha anche sottolineato che il governo è pronto a lavorare per il bene della patria, e che è disposto a fare tutte le concessioni necessarie per raggiungere questo obiettivo.

Ars a sorpresa: si modifica Urega voto ex Province il 31 dicembre

Sarà la nuova Assemblea a questo punto ad indire le eventuali elezioni



La Regione Siciliana ha deciso di modificare la legge che regola l'attività delle commissioni giudicatrici delle gare di appalto. La decisione è stata accolta con entusiasmo dai sostenitori della riforma, che vedono in questa mossa una risposta alle pressioni della base e dei media per una riforma del governo. La riforma prevede l'abbassamento della soglia di attivazione delle commissioni giudicatrici da un milione e duecentocinquanta euro a un milione di euro. Inoltre, la riforma prevede l'istituzione di una commissione giudicatrice unica, che sarà responsabile della valutazione delle offerte tecniche ed economiche. La riforma è stata approvata dalla Regione Siciliana il 25 gennaio 2017. La nuova Assemblea si riunirà il 31 dicembre 2017 per indire le eventuali elezioni.

IN CAMPO CON I MOVIMENTI CHE VOGLIONO ATTUARE LO STATUTO Armao primo candidato alla Regione

Armao, il primo candidato alla Regione Siciliana, è stato eletto presidente della commissione giudicatrice delle gare di appalto. La decisione è stata accolta con entusiasmo dai sostenitori della riforma, che vedono in questa mossa una risposta alle pressioni della base e dei media per una riforma del governo. Armao ha dichiarato che questa è una decisione importante, che segnerà l'inizio di una nuova fase nella politica italiana. Ha sottolineato che il governo è pronto a lavorare per il bene della patria, e che è disposto a fare tutte le concessioni necessarie per raggiungere questo obiettivo. Ha anche sottolineato che il governo è pronto a lavorare per il bene della patria, e che è disposto a fare tutte le concessioni necessarie per raggiungere questo obiettivo.

PALERMO: SULLE FIRME SCONTRO NEL M5S

Esposto dei grillini
indagato pure Forello

Palermo. I grillini si sono divisi. Il leader del movimento, Beppe Grillo, ha esposto il suo dissenso verso il governo. Ha sottolineato che il governo è pronto a lavorare per il bene della patria, e che è disposto a fare tutte le concessioni necessarie per raggiungere questo obiettivo. Ha anche sottolineato che il governo è pronto a lavorare per il bene della patria, e che è disposto a fare tutte le concessioni necessarie per raggiungere questo obiettivo.

E Totò oggi diventa... avvocato Cuffaro

Lauro in Garisprudenza. L'ex presidente della Regione ha studiato legge due anni fa

Lauro, l'ex presidente della Regione Siciliana, ha studiato legge due anni fa. La decisione è stata accolta con entusiasmo dai sostenitori della riforma, che vedono in questa mossa una risposta alle pressioni della base e dei media per una riforma del governo. Lauro ha dichiarato che questa è una decisione importante, che segnerà l'inizio di una nuova fase nella politica italiana. Ha sottolineato che il governo è pronto a lavorare per il bene della patria, e che è disposto a fare tutte le concessioni necessarie per raggiungere questo obiettivo. Ha anche sottolineato che il governo è pronto a lavorare per il bene della patria, e che è disposto a fare tutte le concessioni necessarie per raggiungere questo obiettivo.

DOPO IL PRIMO PASSO

Lelio Cusimano

L'ARS ha votato la legge sugli appalti; una norma che anche questo Giornale ha fortemente sollecitato e che, allo stato attuale, è l'unica a rendere fattibile la ripresa degli investimenti, la crescita e il lavoro. Le caratteristiche strutturali dell'economia siciliana non lasciano spazio per una ripresa che non sia stimolata e sostenuta da massicci impieghi di risorse pubbliche in infrastrutture. Avere quindi sbloccato il meccanismo delle gare pubbliche, con una sforbiciata ai tempi di svolgimento delle gare, è soltanto un primo passo, ma resta un passo importante, senza il quale la Sicilia avrebbe pagato un prezzo altissimo.

La nuova legge sugli appalti rappresenta anche un passepartout per dare il via libera alla spesa dei fondi europei; nelle disponibilità della Regione stazionano oltre 12 miliardi di euro il cui impiego alimenta le uniche speranze di ripresa e di occupazione nell'isola. Non ci saranno altri soldi pubblici; spendere quelli che ci sono, bene e velocemente, è dovere morale, oltre che obiettivo centrale della politica economica regionale.

Investire in strade, acquedotti, opere fognarie, depuratori, scuole, aeroporti, non è soltanto un modo per risolvere ritardi secolari; è l'unica modalità di intervento pubblico, unanimemente considerata utile, produttiva ed effi-

cace. Eppure l'inerzia delle Forze politiche e delle istituzioni ha permesso di lasciare a languire l'intero comparto delle costruzioni, mandando così in fumo decine di migliaia di imprese e di posti di lavoro.

Quanto le costruzioni abbiano pesato, nel bene come nel male, sull'economia siciliana lo dimostrano pochissimi dati. La Sicilia conta poco più di cinque milioni di abitanti, mentre la Lombardia sfiora il tetto dei dieci milioni di abitanti; eppure i dati catastali mostrano in Sicilia una realtà immobiliare ipertorofica quanto ingiustificata rispetto alle condizioni demografiche e reddituali. La Sicilia conta, infatti, 1,7 milioni di immobili mentre la Lombardia - che ha ben altri livelli di reddito individuale - ne conta appena 40 mila in più. C'è una sola definizione possibile: abusivismo. Di là dalle motivazioni, gli ultimi decenni ci rimandano un'immagine schizofrenica della Sicilia, prima lanciata in una corsa sfrenata e incontenibile verso nuove costruzioni e poi bloccata dalla più grave crisi del mercato delle abitazioni del Dopoguerra e dalla stasi totale delle opere pubbliche. Ora il primo passo è stato compiuto; agli Uffici l'onore e l'onere di dare risposte sollecite alle attese delle famiglie e delle imprese siciliane, magari a cominciare dalla Città e dalla marineria di Mazara del Vallo in sfiabrante attesa da decenni di un modesto quanto strategico investimento: il dragaggio del Porto Canale.

L'ARS HA VOTATO IL PROVVEDIMENTO CHE CAMBIA ANCHE IL SISTEMA DI PAGAMENTO DEI COMPONENTI ESTERNI

Nuova legge sugli appalti, i professionisti in commissione

Dopo un tira e molla durato diverse settimane, l'Assemblea regionale approva la nuova legge sugli appalti che cambia le composizioni delle commissioni di gara negli Urega. La norma consentirà di allargare la platea dei presidenti di commissione: l'incarico potrà essere affidato anche ai dirigenti degli uffici del Genio civile e della Protezione civile, mentre adesso possono ricoprire questo ruolo solo i presidenti degli Urega, con il risultato che le commissioni sono poche e non riescono a smaltire la grande mole di appalti che vi arrivano. Con questa norma possono adesso far parte della commissione altri 300 dirigenti regionali.

Il resto dei componenti sarà scelto da un albo di esperti e professionisti esterni al quale ci si dovrà iscrivere e che sarà tenuto dalla Regione, che dovrà verificare eventuali incompatibilità.

Cambia anche il sistema di pagamento dei componenti

esterni delle commissioni: oggi incassano 300 euro a seduta per un massimo di 10 mila euro. Adesso il compenso non sarà legato ai tempi di aggiudicazione ma al numero di richieste da esaminare. Fare più gare significherà quindi incassare più gettoni e si dovrebbero ridurre i tempi, che comunque saranno contingentati: da 60 a 75 giorni per assegnare gli appalti una volta pubblicato il bando.

La soglia delle gare che saranno bandite dagli Urega, le stazioni appaltanti regionali, passa da 1,2 milioni a un milione. Soddisfatto il governatore Rosario Crocetta, che aveva proposto la norma: «Con la legge approvata si moltiplica il numero delle commissioni di gara e si attribuisce all'Urega, non un ruolo di gestione degli appalti, ma quello di controllo degli stessi — dice Crocetta — sono previsti incentivi per le commissioni che operano velocemente e penalizzazioni per quelle che agiscono in ritardo. Il sistema Ure-

ga da stazione unica appaltante si era trasformato, negli anni, in commissione unica appaltante, prevedendo che presidenti della commissioni di gara potessero essere solo i presidenti o i vicepresidenti. Diciotto persone in Sicilia che dovevano gestire tutti gli appalti della Regione e degli enti locali».

La norma è stata votata dal Pd: «L'approvazione del disegno di legge consentirà lo sblocco delle gare per l'appalto di lavori pubblici e l'avvio di tanti cantieri che potranno dare una svolta positiva alla nostra economia», dice la dem Mariella Maggio, presidente della commissione Territorio ed ambiente.

Soddisfatte anche le imprese, che nei giorni scorsi hanno protestato per i ritardi nella votazione all'Ars: «Finalmente, dopo settimane di stallo l'Ars ha approvato il disegno di legge sugli Urega — dice Maurizio Merlino, segretario regionale della Cna Costruzioni — adesso però è necessario intervenire per

sbloccare le gare d'appalto che da troppo tempo sono ferme e per accelerare l'avvio delle opere previste dal Patto per il Sud: sarebbe un passo determinante per creare nuovo lavoro in un settore centrale per l'economia siciliana».

a.fras.

Crocetta: «La norma prevede incentivi per chi opererà con maggiore celerità e penali per chi invece agirà in ritardo»



Le «white list» per ricostruire (ma vanno ripensate)

Roberto Galullo

All'indomani di un terremoto furono istituite, in prossimità dell'ennesimo sisma che richiamerà inevitabilmente un'imponente opera pubblica di ricostruzione, andranno ripensate e rimodulate. Parliamo delle white list delle imprese, le "liste bianche" e immacolate sperimentate per la prima volta in Abruzzo nel 2009 dopo la distruzione dell'Aquila che andava ricostruita, evitando il rischio delle infiltrazioni mafiose. Dal 2012 sono obbligatorie in ogni prefettura e la sola iscrizione soddisfa i requisiti dell'informazione antimafia. In quegli elenchi si trovano i fornitori di beni e i prestatori di servizi non soggetti (in teoria) ai rischi di inquinamento criminale, ai quali si devono rivolgere le stazioni appaltanti e

chiunque voglia onorare un contratto pubblico.

Il giudizio – all'inizio unanimemente entusiasta – nel corso degli anni ha cambiato registro fino alla plateale presa di posizione della prefettura di Milano nel lungo ed elaborato documento consegnato alla fine della scorsa settimana alla Commissione parlamentare antimafia in visita a Milano.

Per le imprese iscritte nelle white list la stazione appaltante non richiede il certificato antimafia prima della stipula dei subappalti e dei subcontratti. Le imprese – sottolinea la prefettura – dovrebbero aggiornare in tempo reale ogni vicenda e variazione societaria, ma questo avviene raramente e spesso le prefetture devono procedere alla cancellazione come conseguenza del mancato aggiornamento.

Le prefetture di tutta Italia – chiunque può partecipare alle gare di ogni angolo della penisola – ne vengono però a conoscenza solo in fase di verifica annuale, con la conseguente permanenza

dell'impresa fino a quel momento.

La legge – sottolinea la prefettura di Milano – inoltre non dispone l'obbligo di comunicare la variazione societaria anche nel corso della richiesta di iscrizione nelle white list. La conseguenza è che le prefetture fanno controlli e successivamente iscrivono imprese con compagini personali o familiari che potrebbero non essere più attuali e cambiare nel corso del tempo anche rapidamente. Oltre al danno la beffa, perché gli uffici governativi non hanno sistemi effettivi per imporre la consegna dei dati aggiornati.

Le beffe e i rischi, però, non vengono mai da soli e questo a Milano lo sanno bene, tanto che – nero su bianco – sottolineano che alla luce delle crescenti richieste di questa patente di trasparenza (che trascina anche il rating di legalità con vantaggi premiali per finanziamenti pubblici e accesso al credito), il rischio serio è quello di disperdere

risorse umane ed economiche, senza raggiungere l'obiettivo.

E ancora l'iscrizione non garantisce neppure che i soggetti siano immuni da altri reati, pur sempre indicativi di una specifica capacità di delinquere nei confronti della pubblica amministrazione. Conclude amaramente sul punto la prefettura che «è possibile che siano inserite nelle white list delle imprese certamente non colluse con la criminalità organizzata al momento dell'iscrizione ma non propriamente pulite».

 **Guardie o ladri**

robertagalullo.blog.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIAMENTI IN CORSO

Le prefetture iscrivono aziende con compagini personali o familiari che potrebbero non essere più attuali



LA PAROLA
CHIAVE

White list

- Si tratta di elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa. L'iscrizione alle liste è volontaria. La prefettura ha 90 giorni di tempo per dare l'ok consultando la Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia e facendo i controlli e le verifiche necessarie

Efficienza energetica, ecco 559 mln

Un totale di 559 milioni di euro per l'efficientamento energetico in Sicilia. A tanto ammonta la dotazione finanziaria del Po Fesr 2014-2020 e nei prossimi mesi il Dipartimento Energia della Regione siciliana pubblicherà i primi bandi. Si partirà, entro la prima metà di febbraio, con le misure relative alle «diagnosi energetiche», passaggio propedeutico per poter accedere agli altri finanziamenti. Ad annunciarlo, a Palermo, l'assessore regionale all'Energia, Vania Contrafatto, in occasione di un incontro in Sicindustria con il presidente della Piccola industria e delegato di Sicindustria per l'Energia, Giorgio Cappello, e una delegazione di imprenditori. «A breve», ha detto l'assessore, «pubblicheremo un bando che consentirà di co-finanziare le spese necessarie alla diagnosi energetica e ai sistemi di gestione con certificazione 50001, che rappresentano uno dei pre-requisiti per l'accesso agli interventi dell'asse 4 del PoFesr. Un co-finanziamento fino al 50%, di cui metà a carico della Regione e metà di competenza del ministero per lo Sviluppo economico».

LA CONTA DEI DANNI. Oggi lo stato d'emergenza. Serve un voto a Sala d'Ercole per sbloccare i fondi europei

La Sicilia ferita dal maltempo E 120 milioni restano bloccati

→ DRAGO A PAGINA 11

L'ONDATA DI MALTEMPO. Il presidente Crocetta in visita a Modica e Scicli, le città maggiormente colpite dalle alluvioni: strade devastate, muri franati, campi inondata

Nubifragio in Sicilia, 120 milioni da spendere

● Oggi la giunta regionale dichiarerà lo stato d'emergenza, l'Ars chiamata a sbloccare i fondi di provenienza europea

Pinella Drago

MODICA

●●● «Saremo vicini a questo territorio e non lo lasceremo solo», queste le rassicurazioni del presidente della Regione Rosario Crocetta, ieri a Modica e Scicli per dare la sua solidarietà alla popolazione colpita dal maltempo e per constatare i danni. A ricevere il presidente della Regione sono stati, in due diversi momenti, i sindaci di Modica e di Scicli. Momenti istituzionali ma anche soprattutto luoghi nelle zone colpite dalla bomba d'acqua. «Ci sono danneggiamenti seri» ha detto Crocetta – soprattutto in arterie importanti che potrebbero crollare e che richiedono interventi di sostegno. Abbiamo danni ai depuratori di Modica e Scicli, nei letti dei canali e negli alvei ostruiti». Oggi la giunta dichiarerà lo stato di emergenza. «Non sarà una dichiarazione passerella» ha spiegato il presidente della Regione – ma metteremo in campo risorse immediate che sono previste nel Piano operativo di coesione. Ho già sentito il presidente dell'Ars, Giovanni Ar-

dizzone, per accelerare i tempi di approvazione del piano». Da spendere ci sono 120 milioni, in parte stanziati dall'Ue.

Nelle zone colpite si contano i danni. Strade danneggiate, muri franati, argini inghiottiti dalla furia delle acque, campi inondata, colture distrutte.

Modica è in ginocchio. «Le risorse immediate per fare fronte alla viabilità, al sistema di depurazione e degli alvei e agli immobili, scuole e palazzo di città, dovrebbero essere dell'ordine di 3 milioni di euro» ha detto il sindaco Ignazio Abbate – quelli strutturali, per interventi utili a evitare le inondazioni di questi giorni e i danni conseguenti con risorse finanziarie, provenienti dal Poc, dell'ordine di 5 milioni di euro». Non da meno Scicli e la bassa ispicese distrutta per l'esondazione del canale del Consorzio di bonifica, in prossimità della contrada Cozzo Muni, alla «Marza», che ha invaso vaste estensioni di terreni coltivati ad ortaggi a pieno campo. Le spiagge sono cariche di residui vegetali e detriti. Già da ieri i mezzi dell'Esa hanno

iniziato il lavoro di bonifica. Scuole aperte da oggi, a Modica ed Scicli: si torna alla normalità. «Abbiamo una prima stima dei danni nel nostro territorio» ha spiegato il sindaco di Scicli, Vincenzo Giannone –, oltre 6 milioni di euro. I nostri tecnici hanno riscontrato serie criticità nei torrenti che attraversano la città, il depuratore ci preoccupa ma anche le sorgenti di acqua naturale e le infrastrutture. Mi rincuora che il presidente abbia capito la grave situazione in cui ci troviamo». E mentre il presidente Crocetta visitava i luoghi, da Legambiente la denuncia di una forma di urbanizzazione selvaggia subito dall'isola lungo i fiumi, i torrenti e le fiumare ed in aree dissestate e in prossimità di versanti franosi. «In Sicilia sono ben 360 su 390 i comuni in cui sono presenti aree esposte a rischio idrogeologico. Nel Ragusano non c'è manutenzione dei canali e in particolare nell'Ispicese» scrive Legambiente – si è costruito dentro i torrenti ad alto rischio. Con forza chiediamo che si apra un'inchiesta su via Fontana a Modica e sul disastro che l'ha devastata». (*PID*)



In Guri decreto Mise per promuovere investimenti in Sicilia, Basilicata, Calabria, Campania e Puglia

Reti intelligenti per distribuire l'energia: 320 milioni € al Sud

Destinatari i concessionari del pubblico servizio di distribuzione dell'elettricità

PALERMO – Da Roma alle amministrazioni regionali di Sicilia, Basilicata, Calabria, Campania e Puglia una grande occasione da 320 milioni di euro per promuovere investimenti per l'adeguamento e l'ottimizzazione della rete elettrica.

Pubblicato sulla Guri del 7 gennaio, il decreto del Mise istituisce il nuovo regime di aiuto per sostenere il miglioramento delle infrastrutture elettriche. Il prossimo passo sarà costituito dai bandi specifici per avviare l'erogazione degli aiuti.

Andando al cuore del provvedimento, scopriamo che "regolamenta criteri e modalità – si legge nella nota del ministero – per la concessione di aiuti per il finanziamento di infrastrutture energetiche funzionali ad accrescere la disponibilità della rete e contribuire alla diffusione della generazione distribuita da fonti rinnovabili". Gli interventi di sostegno sono limitati alla realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari agli interventi sulla rete di distribuzione.

In campo ci sono 320 milioni di euro del Pon Imprese e Competitività 2014-2020 Fesr (Asse IV "efficienza energetica") e si stabilisce, inoltre, che "risorse finanziarie aggiuntive possono essere messe a disposizione da altre Amministrazioni per realizzare gli interventi agevolativi previsti dal nuovo regime di aiuti". In tal senso l'istituzione del regime di aiuto è la base giuridica che permetterà alle Amministrazioni di operare nella direzione della promozione degli investimenti.

I progetti possono prevedere diverse tipologie di azione: costruzione, adeguamento, efficientamento e potenziamento dei sistemi di distribuzione e di trasmissione dell'energia elettrica. L'ammontare dell'aiuto prevede dei parametri di riferimento molto precisi: da 1 milione di euro fino a 50 milioni per singolo progetto. A beneficiare degli aiuti sono i concessionari del pubblico servizio di distribuzione e di trasmissione dell'energia elettrica.

Dal decreto di riferimento riprendiamo i tre principali requisiti per la concessione dell'aiuto che riguardano lo stato di salute del beneficiario: suf-

ficiente capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa per la realizzazione del progetto; non rientrare tra le imprese in difficoltà o tra le imprese destinatarie di ordine di recupero pendente per effetto di una precedente decisione della Commissione europea che dichiara un aiuto illegale e incompatibile; non essere un'impresa in difficoltà.

La successiva fase del processo riguarderà i singoli avvisi pubblici delle amministrazioni interessate che dovranno indicare: dotazione finanziaria resa disponibile, i requisiti di accesso, le condizioni di ammissibilità dei progetti, le spese ammissibili, i termini e le modalità di presentazione delle domande, i criteri di valutazione dei progetti e le modalità per la concessione ed erogazione degli aiuti. Per i bandi specifici bisognerà ancora attendere i prossimi aggiornamenti.

Rosario Battiato

**Ora si attendono
i bandi specifici
per l'erogazione
dei finanziamenti**

**Per accedere agli aiuti
necessaria la capacità
economica e tecnica
per realizzare il progetto**



INTERVISTA | Gabriele Buia | Presidente Ance

«Prioritario rigenerare le città»

«Subito le correzioni al codice appalti e lo sblocco dei sismabonus»

Mauro Salerno

ROMA

■ Una legge quadro per guidare (e incentivare) le politiche di rigenerazione urbana. Sblocco immediato della classificazione sismica degli edifici senza la quale i sismabonus rischiano di restare sulla carta; accelerazione delle correzioni al codice degli appalti e nessun passo indietro sulla responsabilità solidale tra imprese. Gabriele Buia, titolare di una storica impresa di Parma, ha preso da poche settimane le redini dell'associazione nazionale costruttori (Ance), dopo la scomparsa di Claudio De Albertis. Oggi incontrerà per la prima volta nella sua nuova veste il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. L'obiettivo è imprimere una decisa accelerazione alle strategie per rilanciare un settore che viene da 10 anni di crisi e solo nell'anno appena concluso ha ritrovato un debole segnale di inversione di tendenza. «La priorità è sbloccare la possibilità di intervenire nelle città. Sia chiaro: non vogliamo "cementificare". Anzi. Solo così si può raggiungere l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero».

Serve una legge nazionale?

È quello che chiediamo: una norma quadro che metta fine ai

tanti interventi normativi spot, senza effetti concreti. Bisogna individuare a livello centrale le misure che consentano di isolare aree urbane di disagio sociale o caratterizzate da edifici obsoleti da riqualificare. Poi bisogna intervenire con progetti innovativi.

In deroga ai piani urbani?

Se vogliamo promuovere demolizione e ricostruzione, non solo a parole, dobbiamo fare due cose. Primo: lasciare che siano i progetti, in concorrenza sulla qualità, a definire standard e parametri come distanze e altezze. Secondo: dichiarare l'interesse pubblico di questi interventi, che significano anche riqualificazione energetica e sismica di edifici superati. Bisogna superare il veto dei singoli.

Anche incentivi economici?

Sarebbe utile un pacchetto fiscale di accompagnamento. Ad esempio la sospensione delle imposte sugli immobili oggetto di demolizione e ricostruzione. Anche qui, come con i bonus sulle ristrutturazioni, pensiamo che l'Erario possa non solo non rimetterci, ma guadagnarci.

A proposito di bonus, dagli incentivi per la prevenzione sismica dovrebbe arrivare anche un aiuto al settore. Ci credete?

Sì ma bisogna sbloccare subito

la classificazione sismica degli immobili. Altrimenti la possibilità di accedere agli sconti più elevati, fino all'85%, rimane sulla carta.

È un problema anche la mancata possibilità di cedere il credito fiscale alle banche...

Stiamo studiando una soluzione alternativa da proporre al Governo, mutuata dalla formula dei certificati bianchi. Il credito non verrebbe ceduto alle banche ma, per esempio, a grandi imprese che facendo utili hanno interesse a scontare crediti.

Codice appalti: il Governo lavora al decreto correttivo. A 9 mesi dall'entrata in vigore la riforma dovrebbe essere digerita. Cosa c'è che non funziona ancora secondo voi?

Già dall'avvio avevamo sollevato obiezioni invocando delle modifiche. Non si può chiedere alle imprese qualità e poi accettare che le Pa si affidino ai sorteggi per selezionare le ditte da ammettere alle procedure sotto al milione, che rappresentano la quota maggiore del mercato. L'accoppiata progetto esecutivo e offerta più vantaggiosa non funziona con le manutenzioni: quale migliore si possono apportare su interventi di questo tipo? Soprattutto bisogna fare presto. Siamo contrari a slit-

tamenti oltre il termine del 19 aprile fissato dalla legge delega.

Torna in discussione la responsabilità solidale tra imprese e subappaltatori.

No a ritorni al passato. Sarebbe una scelleratezza consentire di attaccare il committente senza aver sollevato nemmeno una contestazione all'impresa inadempiente. E per due anni dalla fine lavori...

In questi giorni si decide il destino della legislatura. Non temete che le vostre proposte finiscano per avere vita breve?

La prima condizione per noi è la stabilità. L'edilizia è un motore di questo Paese. Acquista da 31 dei 36 comparti industriali e per il 95% da settori made in Italy. Siamo contrari ad anticipare le elezioni.

«Legge quadro per il recupero delle zone periferiche premiando le demolizioni»

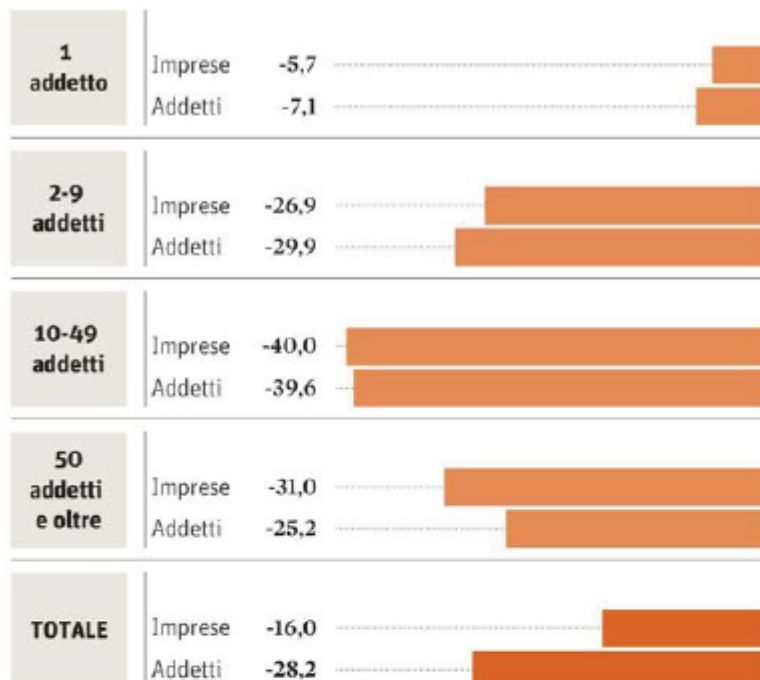


Neopresidente G. Buia, 58 anni

Osservatorio costruzioni

USCITE DAL SETTORE OLTRE 100 MILA IMPRESE

Imprese e addetti nel settore delle costruzioni. Var.% 2014/2008



Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat

LE PREVISIONI

Investimenti in costruzioni*

	2016 (mln di euro)	2016	2017
COSTRUZIONI	125.655	0,3%	0,8%
Abitazioni	66.767	0,1%	0,6%
Nuove**	20.302	-3,4%	-1,4%
Manutenz. straordinaria**	46.465	1,7%	1,4%
Non residenziali	58.887	0,6%	1,0%
Private**	34.291	0,8%	0,3%
Pubbliche**	24.597	0,4%	1,9 %

(*) al netto dei costi per trasferimento di proprietà; (**) stime Ance

Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat

Codice appalti verso il correttivo, Rfi: snellire le procedure, si rischiano troppe rigidità

Mau.S.

L'introduzione del nuovo codice degli appalti ha determinato un generale prolungamento e irrigidimento della gestione delle attività negoziali. Lo ha rilevato l'Ad e direttore generale di Rete ferroviaria italiana, Maurizio Gentile, in un'audizione davanti alle commissioni riunite Ambiente e lavori pubblici di Camera e Senato, in vista dell'approvazione del decreto correttivo del nuovo codice appalti.

Nella documentazione depositata da Rfi in Parlamento si citano in particolare i livelli progettuali minimi posti a base di gara, il sistematico ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e i maggiori adempimenti amministrativi e di pubblicità in tutte le fasi di gara. Altri punti evidenziati nell'audizione sono la necessità di verificare sistematicamente l'anomalia delle offerte, la gestione complessa dei subappalti e l'allungamento.

Gentile ha rimarcato che complessivamente il giudizio sull'impianto del codice è positivo. Nella documentazione si segnala inoltre che «sono ancora in via di emanazione la maggior parte dei documenti di soft law (linee guida Anac in corso di approvazione, decreti Mit) che dovranno sostituire il precedente regolamento che al momento rimane in vigore in molte sue parti con conseguente generale incertezza sulla modalità con cui gestire gli adempimenti».

Ddl aree protette, Ance: riordinare le norme esistenti sulla pianificazione

Giuseppe Latour

Superare la stratificazione degli strumenti di pianificazione, razionalizzando e unificando gli atti di regolamentazione oggi presenti nel sistema italiano. È questa la richiesta che l'Ance ha presentato alla commissione Ambiente della Camera, nel quadro dell'esame del Ddl che dovrà riordinare la materia delle aree protette. Dal lato delle imprese di costruzioni, è essenziale che la tutela di queste aree sia accompagnata da procedure chiare e certe. Per questo, bisogna partire proprio dalla pianificazione. Agendo anche su altri aspetti dubbi, come la definizione delle aree contigue.

Secondo quanto ha spiegato l'associazione, oggi le aziende edili devono confrontarsi «con competenze urbanistiche di vario livello, competenze più generali in materia di paesaggio ed ambiente e poi ancora competenze più di dettaglio quali sono quelle della legge 394 del 1991 per la tutela delle aree protette». Questi diversi livelli creano sovrapposizioni e confusione, quando invece «ad avviso dell'Ance tale evoluzione dovrebbe essere supportata da un modello normativo dinamico capace di raccordare e unificare le diverse forme di tutela al fine di costruire un sistema capace di difendere il territorio e nello stesso tempo attrarre investimenti e innescare attività economiche». Quindi, i costruttori chiedono un'unificazione e una razionalizzazione delle competenze nei vari settori, in modo da poter rispondere «alle esigenze di certezza di procedure e di tempi che sono alla base di qualsiasi attività e non solo di quella imprenditoriale».

Più nel dettaglio, allora, l'Ance chiede di superare la stratificazione degli strumenti di pianificazione. Bisogna, poi, sciogliere il problema delle "aree contigue", le aree esterne al parco con finalità di zone di transizione, definendo criteri e principi specifici per la loro individuazione «in un'ottica di uniformità di disciplina su tutto il territorio, assicurando nel relativo procedimento un maggior coinvolgimento degli enti locali interessati». Servono, poi, tempi procedurali certi per il rilascio del nulla osta agli interventi nei parchi, semplificando l'iter, in maniera coerente a quanto fatto in materia di autorizzazioni paesaggistiche, «attribuendo in questi casi alla Soprintendenza anche la valutazione di conformità dell'intervento al piano e al regolamento del parco». Infine, va eliminata la previsione con cui si impongono addizionali ai canoni concessori delle attività economico-produttive esistenti nelle aree protette, perché queste metterebbero «ulteriormente in difficoltà il tessuto imprenditoriale già così gravato dalla crisi che perdura oramai da molti anni.

Antimafia, le «falle» delle white-list: vanno riviste prima della ricostruzione

Roberto Galullo

All'indomani di un terremoto furono istituite, in prossimità dell'ennesimo sisma che richiamerà inevitabilmente un'imponente opera pubblica di ricostruzione, debbono necessariamente essere ripensate e rimodulate.

Sono le white list delle imprese, le "liste bianche" e immacolate sperimentate per la prima volta in Abruzzo nel 2009 dopo la distruzione dell'Aquila che andava ricostruita, evitando il rischio delle infiltrazioni mafiose. Dal 2012 sono obbligatorie in ogni prefettura e la sola iscrizione soddisfa i requisiti dell'informazione antimafia. In quegli elenchi si trovano i fornitori di beni e i prestatori di servizi non soggetti (in teoria) ai rischi di inquinamento criminale, ai quali si devono rivolgere le stazioni appaltanti e chiunque voglia onorare un contratto pubblico.

Il giudizio – all'inizio unanimemente entusiasta – nel corso degli anni ha cambiato registro fino alla plateale presa di posizione della prefettura di Milano nel lungo ed elaborato documento consegnato alla fine della scorsa settimana alla Commissione parlamentare antimafia in visita a Milano.

Per le imprese iscritte nelle white list la stazione appaltante non richiede il certificato antimafia prima della stipula dei subappalti e dei subcontratti. Le imprese – sottolinea la prefettura – dovrebbero aggiornare in tempo reale ogni vicenda e variazione societaria ma questo avviene raramente e spesso le prefetture devono procedere alla cancellazione come conseguenza del mancato aggiornamento.

Le prefetture di tutta Italia – chiunque può partecipare alle gare di ogni angolo della penisola – ne vengono però a conoscenza solo in fase di verifica annuale, con la conseguente permanenza dell'impresa fino a quel momento.

La legge – sottolinea la prefettura di Milano – inoltre non dispone l'obbligo di comunicare la variazione societaria anche nel corso della richiesta di iscrizione nelle white list. La conseguenza è che le prefetture fanno controlli e successivamente iscrivono imprese che con compagni personali o familiari che potrebbero non essere più attuali e cambiare nel corso del tempo anche rapidamente. Oltre al danno la beffa, perché gli uffici governativi non hanno sistemi effettivi per imporre la consegna dei dati aggiornati.

Le beffe e i rischi, però, non vengono mai da soli e questo a Milano lo sanno bene, tanto che – nero su bianco – sottolineano che alla luce delle crescenti richieste di questa patente di trasparenza (che trascina anche il rating di legalità con vantaggi premiali per finanziamenti pubblici e accesso al credito), il rischio serio è quello di disperdere risorse umane ed economiche, senza raggiungere l'obiettivo.

E ancora l'iscrizione non garantisce neppure che i soggetti siano immuni da altri reati, pur sempre indicativi di una specifica capacità di delinquere nei confronti della pubblica amministrazione. Conclude amaramente sul punto la prefettura che «è possibile che siano inserite nelle white list delle imprese certamente non colluse con la criminalità organizzata al momento dell'iscrizione ma non propriamente pulite».

Una nota dell'Anpal sui termini da rispettare nelle aziende da 15 a 35 dipendenti

Disabili, assunzioni obbligate

Entro febbraio l'inserimento nominativo del lavoratore

DI DANIELE CIRIOLI

Assunzione «obbligatoria» per il collocamento obbligatorio. I datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti hanno tempo fino alla fine di febbraio per fare l'assunzione nominativa del disabile e così coprire, se non ancora fatto, la quota di riserva (pari a 1 unità). In mancanza, devono fare richiesta numerica al collocamento, mediante prospetto informativo (sistema CO) da presentarsi al massimo entro il 1° marzo (60 giorni dal 1° gennaio). A precisarlo è l'Anpal, nella nota prot. n. 454/2017.

Quota di riserva. Dal 1° gennaio sono in vigore le novità del Jobs act (dlgs n. 151/2015), in materia di collocamento dei disabili. Quella principale stabilisce, per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti, che l'obbligo di assumere un lavoratore con disabilità non si applica in caso di nuove assunzioni: la conseguenza è che è diventato «obbligatorio» coprire la quota di riserva (cioè l'assunzione obbligatoria del disabile). La novità riguarda anche partiti politici, organizzazioni sindacali, organizzazioni che, senza scopo di lucro, operano nel campo della solidarietà sociale, dell'assistenza e riabilitazione.

L'obbligo di assunzione. In merito al nuovo obbligo di assunzione, da parte dei datori di lavoro privati che occupano

da 15 a 35 dipendenti, l'Anpal evidenzia anche che la riforma ha «conseguentemente abrogato, in via implicita, sempre con effetto dal 1° gennaio 2017, la previsione transitoria di cui al comma 2 dell'art. 2 del dpr n. 333/2000, che consentiva ai datori di lavoro che effettuano una nuova assunzione aggiuntiva rispetto al numero dei dipendenti in servizio, di assumere un lavoratore con disabilità entro i dodici mesi successivi dalla data in cui avevano effettuato la predetta assunzione». La conseguenza è rilevante, precisa sempre l'Anpal: i datori di lavoro sono tenuti a presentare agli uffici competenti la richiesta di assunzione, non già entro 12 mesi successivi alla data di assunzione effettuata nel corso del 2016, ma entro 60 giorni decorrenti dal 1° gennaio 2017 (data di entrata in vigore della nuova disciplina). A tal fine, devono tenere conto delle modalità indicate dall'art. 7 della legge n. 68/1999 (nota n. 970 del 17 febbraio 2016).

«CO» entro il 1° marzo. L'assunzione deve avvenire con richiesta nominativa. In caso di mancato rispetto del termine (60 giorni), il datore di lavoro decade dalla possibilità di avvalersi della richiesta nominativa ed è tenuto a presentare una richiesta numerica mediante presentazione del prospetto per il tramite dei servizi telematici (CO).

Sanzioni salate. Trascorsi 60 giorni dall'insorgenza dell'obbligo di assunzione del disabile (nel caso specifico, quindi, dal 2 marzo), per ogni giorno lavorativo durante il quale risulti non coperta, per cause imputabili al datore di lavoro, la quota dell'obbligo il datore di lavoro è tenuto al versamento, a titolo di sanzione, di una somma pari a 153,20 euro al giorno (cinque volte la misura del contributo esonerativo) per ciascun disabile non occupato nella giornata. La presentazione della richiesta numerica, evidentemente, fa da scudo al datore di lavoro per la non applicazione della sanzione. Per la stessa violazione trova applicazione la procedura di diffida che, in tal caso, obbliga in relazione alla quota d'obbligo non coperta anche alla presentazione agli uffici competenti della richiesta di assunzione o la stipulazione del contratto di lavoro con la persona con disabilità avviata dagli uffici.

I nuovi obbligati

Datori di lavoro con 15-35 dipendenti	Adempimenti
NON hanno effettuato una nuova assunzione entro il 31 dicembre 2016	NON sono tenuti a presentare, entro il 31 gennaio 2017, il prospetto informativo
Hanno effettuato una nuova assunzione entro il 31 dicembre 2016	Sono tenuti a presentare, entro il 31 gennaio 2017, il prospetto informativo

Protezione civile, accelera la riforma

Gentiloni incontra Cantone per velocizzare le procedure di appalto e Padoan per i fondi straordinari Ue

Marco Ludovico

ROMA

■ Doppia mossa di Governo e Senato sull'emergenza terremoto. Al palazzo Chigi si definiscono i contorni di un decreto legge per accelerare la ricostruzione. E a palazzo Madama, ferma da oltre un anno, riparte all'improvviso la legge delega per la riforma della Protezione civile.

Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha visto ieri a palazzo Chigi il capo della Protezione, Fabrizio Curcio, il commissario straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani, e il presidente dell'Anac (autorità nazionale anticorruzione), Raffaele Cantone. Il presidente del Consiglio ha incontrato anche il ministro dell'Economia e Finanze, Pier Carlo Padoan: sul tavolo l'ipotesi di stanziare fondi straordinari per la nuova emergenza terremoto e maltempo.

Vanno messe a punto al più presto le norme per dare, in particolare, una marcia in più alla ricostruzione. In ballo c'è l'assegnazione delle cosiddette «cassette»; i rimborsi per i danni subiti e il sostegno agli allevatori per la ripresa delle attività; la gestione delle macerie del sisma dell'anno scorso. Ma uno dei capitoli più delicati è quello sulla ricostruzione vera e propria a partire dagli edifici scolastici. In discussione, tra l'altro, ci sono i tempi per il rilascio dei pareri dell'Anac all'ok dei lavori: potrebbero essere ridotti.

Il governo, insomma, deve trovare un nuovo punto di equilibrio - non sarà semplice - tra necessità e urgenza di ricostruzione e garanzie massime di contrasto alle infiltrazioni malavitose negli appalti. «Il cratere del terremoto è enorme, le scosse si ripetono da agosto in quattro regioni diverse, ma al momento non vedo episodi di possibile corruzione», ha detto ieri Cantone. Poi ha aggiunto: quella a palazzo Chigi «è stata una riunione

proficua, abbiamo individuato i problemi sorti e su questo ci sarà adesso una valutazione da parte del presidente del Consiglio. Spetta a lui decidere come intervenire e con che tipo di provvedimento».

Dice il commissario Errani: «Stiamo lavorando: il governo farà i provvedimenti necessari e quando ci saranno, avremo anche i dettagli». In sintesi, i nodi da sciogliere sono ancora non pochi. Ma a palazzo Madama, intanto, riprende l'esame del ddl delega approvato dalla Camera nel settembre del 2015 e da allora bloccato. Oggi Gentiloni riferisce in aula su terremoto ed emergenza maltempo. Sarà probabile un suo segnale anche sull'intervento normativo in programma.

Così come c'è da aspettarsi un passaggio sugli impegni delle prefetture nel sistema di soccorso e difesa civile nel corso dell'audizione del ministro dell'Interno, Marco Minniti, nel pomeriggio davanti alle commissioni riunite Affari costituzionali. Minniti sarà presente alla riunione della conferenza Stato Regioni dopo l'audizione parlamentare.

Al Senato, dunque, da oggi la riforma della protezione civile approda nell'assemblea. I parlamentari avranno 18 ore di tempo per presentare emendamenti alla legge delega. La novità è giunta dopo l'approvazione, da parte dell'aula di palazzo Madama, della richiesta della senatrice Maria Mussini (gruppo Misto) di inserire con urgenza nel calendario dei lavori il Ddl. Il testo ha già avuto l'approvazione della Camera dei deputati e se il Senato darà l'ok definitivo toccherà poi all'esecutivo dare il via ai decreti legislativi di attuazione.

Ieri è proseguito il lavoro dei soccorsi all'hotel Rigopiano di Farindola. Dalle macerie ormai si estraiono soltanto cadaveri. Il bilancio, rispetto alle 40 persone presenti nell'albergo prima dell'abbattersi della

slavina, mercoledì scorso, è di 18 morti, 11 sopravvissuti e 11 dispersi. «Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice Fabrizio Curcio - è un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti». Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. «Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno» sotto le macerie o sotto la neve. «Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ardizzone, presidente Ars

Arriva il sì per Urega ed ex Province

Servizio a pagina 2



Approvata la riforma sugli appalti e il rinvio delle elezioni dei Liberi consorzi

Ars, si torna a lavorare, sì a Urega ed ex Province

Il prossimo impegno dell'Aula riguarda la Finanziaria

PALERMO - L'Assemblea regionale ha approvato ieri la legge di riforma degli Urega (Uffici regionali per l'espletamento di gare d'appalto pubbliche). Sono stati 41 i voti favorevoli, 2 contrari e 11 gli astenuti sui soli 54 presenti. Il disegno di legge era slittato per due settimane a causa dell'assenza del numero legale in Aula. Ieri è stata determinante la presa di posizione del presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone che ha respinto i 5 emendamenti presentati dal governo e dalla commissione Territorio in Aula. "Bisogna essere seri fino in fondo, invito governo e commissione a ritirare gli emendamenti aggiuntivi presentati in Aula e che non hanno fatto un percorso legislativo. Dobbiamo approvare la legge - ha concluso - così come è stata licenziata dalla commissione".

Nel corso della seduta il Ardizzone ha anche informato che il presidente Crocetta ha chiesto di approvare sollecitamente il "Piano di azione e coesione 2014/2020" e che fino a ieri si trovava all'esame della commissione Bilancio. Per questo verrà aperta una seduta martedì della prossima settimana, ultimo giorno di gennaio per poi passare definitivamente all'esame della Finanziaria. Su questo Piano l'Assemblea si pronuncerà attraverso il voto di un ordine del giorno. L'Ars ha anche approvato la legge che rinvia la data delle elezioni delle ex Province entro il 31 dicembre del 2017. Il testo è stato varato con 41 voti favorevoli, 14 contrari e un astenuto.

Ok anche all'emendamento presentato dal capogruppo di Lista Musumeci Santi Formica, che ha prorogato i termini proposti dal governo e dalla commissione Affari istituzionali, stabiliti in prima istanza al 31 luglio. Inoltre la notizia che il governo ha preparato un pacchetto di emendamenti da inserire nella prossima Finanziaria che dovrà essere esaminata entro la fine del mese di febbraio, ha messo in agitazione i deputati ieri presenti in Aula.

Giovanni Greco di Mpa ha chiesto di vedere gli emendamenti per poterli studiare. Santi Formica di Lista Musumeci ha invece sottolineato come nelle commissioni sono stati presentati alla Finanziaria molti emendamenti che nulla hanno a che vedere con il testo. Formica ha aggiunto che in Aula il governo farà pervenire anche lui degli emendamenti, lo ha già fatto del resto, anche sotto forma di maxi emendamenti. E si chiede se non sia il caso di far riesaminare il testo della Finanziaria alla luce delle novità che il Governo potrà apportare al testo in termini di emendamenti. Inoltre in Finanziaria verrà discussa la creazione di un nuovo soggetto gestore delle autostrade siciliane. A questo proposito, l'assessore alle infrastrutture Giovanni Pi-

storio ha informato l'Aula ieri pomeriggio affermando che il consorzio che attualmente si occupa delle autostrade in Sicilia sta rischiando di perdere la concessione da parte del ministero delle Infrastrutture e che gli importi

che i cittadini pagano sulle tratte Palermo-Messina e Messina-Catania non sono assolutamente sufficienti per poter effettuare una buona manutenzione e che, con il nuovo soggetto, la cui creazione dovrà comunque passare per l'approvazione dell'Ars si appor-teranno degli aggiustamenti.

Antonio Malafarina, del Pse si è detto contrario poiché la Sicilia non si può permettere di pagare pedaggi sulle autostrade siciliane.

Ieri mattina intanto è stato presentato all'Ars il Movimento nazionale siciliano che sosterrà la candidatura di Gaetano Armao alla presidenza della Regione alle prossime elezioni. Il nuovo soggetto politico raccoglie le forze indipendentiste, federaliste e siciliane ed è stato presentato da Rino Piscitello, già membro del comitato promotore di Sicilia Nazione. "Non è un caso che presentiamo oggi il nostro progetto - ha affermato Piscitello - oggi è il giorno in cui entra in vigore l'accordo capestro firmato da Crocetta con lo Stato italiano. Il decreto legge 251 del 2016 che modifica la norma di attuazione con il quale diventa operativo l'accordo truffa tra Crocetta e

Renzi che consegna allo Stato gran parte del gettito fiscale che spetta alla Sicilia". "Un governo eletto con i nostri consensi non potrà che disdettare questo accordo che toglie l'autonomia finanziaria - ha affermato Gaetano Armao - portandola all'asfissia e portando la Sicilia a diventare, come diceva don Sturzo, un semplice ente locale. Ci candidiamo ad invertire questo processo". Gli autonomisti si schiereranno solo con il centrodestra:

"Impensabile cercare un'intesa con il M5S o con le forze di centrosinistra, artefici del collasso economico e sociale della Sicilia - ha detto Piscitello - se questa coalizione deciderà di partecipare alle primarie vi prenderemo parte anche noi, giocheremo la partita presentando come nostro candidato Armao".

Raffaella Pessina



Giovanni Ardizzone

